

MOZIONE

Introduzione a livello cantonale di un assegno di nascita e di adozione

del 21 ottobre 2008

Un esame dei dati messi a disposizione dall'Ufficio svizzero di statistica ci permette di verificare che dopo il cosiddetto baby-boom, che nel 1964 ha toccato il suo apice con un tasso di fertilità di 2,68 figli in media per donna, i tassi di fertilità hanno registrato una flessione continua sino alla metà degli anni Settanta, scendendo a una media di 1,5 figli per donna. A prescindere da oscillazioni peraltro di trascurabile entità, da allora il tasso di fertilità è stabile su questo livello. Se consideriamo la popolazione secondo la nazionalità, durante gli anni '90 si evidenzia per le cittadine svizzere un ulteriore abbassamento della natalità, compensato sinora dal più alto numero di figli degli stranieri residenti in Svizzera. Per assicurare il ricambio generazionale occorrerebbero in media 2,1 figli per donna, come dire un incremento di circa il 40% rispetto al livello odierno. Il Canton Ticino, con un tasso appena superiore all'1%, fa da "cenerentola" assieme a Basilea, il cui tasso di fertilità è inferiore all'1%: così noi dobbiamo la gran parte della nostra crescita e del ricambio generazionale ai flussi della popolazione straniera!

Anche se si osserva il tasso lordo di natalità (nati vivi ogni 1'000 abitanti) del 2007, il Ticino, con un 8,6%, è terz'ultimo seguito da Grigioni e Appenzello Interno a fronte di una media svizzera di 9,9%. È interessante considerare che dal 2000, mentre gli altri Cantoni svizzeri lentamente riducono i loro tassi, il Ticino è sempre costantemente attorno all'8,6% e sempre tra gli ultimi.

Ritardare il momento del matrimonio, ritardare le nascite, avere pochi bambini fa ormai parte di una cultura che vede nell'efficienza, nell'indipendenza, nel realizzarsi principalmente attraverso il lavoro, elementi che vanno sempre più diffondendosi. Anche l'aspetto finanziario può però giocare un ruolo: in certe occupazioni scandalosamente uno stipendio non basta, bisogna lavorare in due. Anche nei redditi più alti la doppia auto e un minimo di vacanze hanno il loro peso sul budget domestico: con i figli si può aspettare. Anche adottare un bambino per una famiglia senza figli o desiderosa di accoglienza può diventare molto difficile.

L'Ente pubblico non può far molto per cambiare questa mentalità, mentre proprio la società, soprattutto là dove si vivono valori forti, deve tornare a comunicare apertamente la ricchezza e la speranza di un ambito educativo e accogliente come una famiglia con i propri figli.

Però l'Ente pubblico, Cantone o Comuni, possono creare le condizioni adatte per favorire l'insediamento di famiglie con un'intelligente pianificazione del territorio e, non da ultimo con incentivi finanziari. La Francia si è contraddistinta in questi ultimi anni con un'efficace politica di sostegno alla natalità (tra cui un incentivo pecuniario alla nascita) che ha dato i suoi frutti. È questo lo scopo dell'assegno di nascita o d'adozione: offrire un incentivo che può diventare anche un sostegno diretto a una nascita o a un'adozione che serva ad affrontare le prime spese urgenti che la nuova vita, o il bambino accolto, impone ai genitori.

La nuova Legge federale sugli assegni famigliari del 24 marzo 2006, al suo articolo 3 cpv. 3, prevede assegni di nascita e di adozione ma lascia la facoltà ai Cantoni di introdurli.

Avvalendoci delle facoltà attribuiteci dal regolamento del Gran Consiglio chiediamo al Consiglio di Stato di introdurre assegni di nascita e di adozione dell'importo di fr. 1'000.- una tantum indicizzati, nel senso previsto dalla legge federale.

Vista la situazione finanziaria del Cantone diamo facoltà al Consiglio di Stato di limitare la loro attribuzione ai cittadini svizzeri, prevedendo un periodo minimo di residenza nel Cantone ed escludendo persone con redditi molto elevati.

Giorgio Salvadè

Badasci - Bergonzoli - Bignasca A. -

Bignasca B. - Bignasca M. - Canal -

Chiesa - Franscella - Gobbi N. -

Guidicelli - Pagani - Quadri